Venerdì 19 Dicembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 302.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24; semestre . . . » 12; trimestre . . . » 6; mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ASSOCIAZIONE PER L' ANNO 1891

„LA PATRIA DEL FRIULI„

entra col primo gennaio nel suo quindicesimo anno di vita.

Se il favore del pubblico ci ha seguiti fin qui, grazie allo sviluppo ognora crescente che cercammo dare al nostro Giornale, abbiamo certezza di eguale benevolenza nell'avvenire, dacchè impiegheremo ogni nostro studio nel migliorarlo.

La ***Patria del Friuli*** partecipò, colle sue forze modeste, alla grande vita della Nazione, e noi tenemmo dietro passo passo a tutte le vitali questioni che affaticarono il nostro paese, presentandole ai lettori sotto i molteplici aspetti onde venivano considerate e discusse dalla stampa nazionale e straniera.

Così da questo lembo estremo d'Italia, potevano i nostri abbonati abbracciare d'un solo sguardo le fasi più importanti per le quali è passata la Politica durante l'anno che sta per morire.

Riferimmo i fatti salienti che si verificarono all'Estero, e nella ***Patria del Friuli*** si può trovare una Cronaca fedele degli avvenimenti che più commossero l'Europa; ed eziandio coloro, i quali per l'una o per l'altra ragione tengono gli occhi rivolti alle lontane Americhe, ebbero opportunità di attingere nel nostro Giornale tutte quelle notizie che potevano in qualche modo interessarli.

Così faremo anche in seguito, e coll'aiuto dei nostri Corrispondenti che volentieri si offersero e colla scorta della stampa italiana ed estera, daremo maggior diffusione alla Cronaca italiana e di tutto il mondo civile con imparziale riguardo a tutte le classi sociali.

Per ciò che si riferisce alla Provincia e alla Città nostra, noi con particolare studio ed amore ne seguiremo le vicende ed i progressi. Il nostro Giornale sarà aperto a tutte le feconde discussioni, a tutte le notizie che tocchino davvicino gl'interessi provinciali e cittadini, non trascurando la così detta cronaca minuta.

La ***Patria del Friuli*** è il Giornale prescelto dalla Deputazione Provinciale per la pubblicazione dei suoi Atti, poichè il Consiglio Provinciale in una recente seduta lo ritenne **il più diffuso Giornale della Provincia.** E noi ricordiamo con intima compiacenza la discussione avvenuta in proposito: e siamo grati a quei Consiglieri i quali, constatando il fatto della maggior diffusione — del resto a tutti noto — ebbero parole gentili ed incoraggianti al nostro indirizzo.

La ***Patria del Friuli,*** oltre gli *Atti della Deputazione Provinciale*, pubblicherà ogni settimana gli *Atti della Giunta Provinciale Amministrativa, gli Atti della Camera di Commercio, le sentenze del Tribunale Correzionale, le sentenze del Tribunale stesso in Sede di Commercio*; darà estese relazioni delle Sedute del Consiglio Provinciale e del Consiglio Comunale, della Corte d'Assise e delle principali Associazioni cittadine; come il solito, concederà l'opportuna estensione al *Gazzettino commerciale;* e non si lascierà sfuggire i fatti degni di nota della Cronaca provinciale e cittadina, rifuggendo però sempre dai pettegolezzi, e raccomandandosi per questa bisogna ai numerosi amici dei varii Distretti che gentilmente si sono profferti.

Quanto alla parte letteraria, accetteremo ben volentieri la collaborazione di egregie ed illustri persone che ci hanno promesso loro scritti interessanti i è perciò che riguarda l'appendice, procureremo, come al solito, che riesca variata e dilettevole così da appagare i gusti differenti — è pur troppo varii — dei nostri lettori

La ***Patria del Friuli*** nell'anno che sta per chiudersi ha pubblicato romanzi che potevano degnamente figurare in giornali di maggior levatura: ed era giusto, poichè sono dovuti alla penna di uno dei più illustri letterati stranieri viventi. **Vendetta di donna,** la cui pubblicazione non è ancora terminata, è un capolavoro.

Possiamo fin d'ora annunciare pel primo dell'anno un nuovo romanzo, già tradotto per noi e che ha per titolo:

LA NIPOTE DEL PREFETTO.

E a risparmiarci la noia di parlarne in antecedenza, ne diamo qui il sommario perchè i lettori stessi possano giudicare del suo interesse:

L'ultima disgrazia di un pubblico funzionario. Ditta Bonhomet e C. Il Consigliere di Prefettura. Discussione sul nuovo Prefetto e i nastri di Carolina. La cugina del Prefetto in visita e la diplomazia di Elisa. Due aspiranti a una sottoprefettura. Madre e figlia in cerca di marito. Filippo si fa sentire per la seconda volta. La buona fortuna di Elisa Il ballo al Circolo. Paolo e Filippo si scaldano, ma la faccenda si accomoda con un viaggio elettorale. Tre fiori di montagna che sconvolgono i progetti di Elisa Cavalcata in mezzo ai monti. Il pittore della Regina di Spagna e un tiro birbone giuocato dal caso. Una notte in castello. Sottoprefettura che sfuma col resto. L'orso si presenta dove non è aspettato. Presidente di Tribunale che si trasforma in giudice istruttore. Come la nipote di un Prefetto possa maritarsi furtivamente. Elisa perde da una parte e trova dall'altra. Un marmocchio piovuto dalle nuvole. Un ex pubblico funzionario che trova finalmente occupazione.

Alieni dal promettere più che le nostre forze ce lo consentano, speriamo di aver esposto nel miglior modo il nostro programma al quale cercheremo dare colla massima diligenza il maggior sviluppo nella certezza che gli amici vecchi e nuovi ci accompagneranno colla solita benevolenza.

La coscienza di fare il nostro dovere e l'appoggio del pubblico sarà la nostra più bella ricompensa.

SUA ECCELLENZA ED I GAZZETTIERI.

Anche nella tornata del 17 echeggiò a Montecitorio la voce tonante dell'on. Matteo Renato.

Matteo Renato è la Vestale che alimenta il *fuoco sacro*; egli è l'Angelo custode degli *ideali della Patria*! Quindi un pochino di questi *ideali*, che per lui sono quelli dell'*Estrema*, aspirava ad introdurre nell'*indirizzo della Camera in risposta al Discorso della Corona*!

Ma alla Camera l'on. Matteo Renato non trova ascolto ed applausi, se non fra la pattuglia de' suoi amici. Lo si lascia dire, dacchè egli *non è fuor della Legge*, sino al punto di perdere la pazienza. E allora la Camera rumoreggia, grida e protesta, e ride poi quando l'onorevole Matteo Renato, ribelle al linguaggio parlamentare, siede mormorando: « *oggi la Camera è isterica* »

Confessiamo che simili *incidenti*, se non succedessero con troppa frequenza, gioverebbero ad interrompere la monotonia delle cose serie ma nuocerebbero al lavoro legislativo, viceversa. E l'Imbriani non ha misura, e sembra, per a Camera nuova, disposto a seguitare a modo suo. Per Imbriani ci vuole un articolo speciale nel Regolamento; e ci raccomandiamo a Ruggiero Bonghi perchè lo aggiunga nella *riforma*, di cui i Colleghi, fiduciosi, gli diedero incarico.

Probabilmente, anzi per certo, nemmanco un articolo speciale infrenerebbe la lingua di Matteo Renato; dacchè il carattere, l'ardore per quella ch'egli crede sua missione, ed il plauso dei pochi dell'Estrema, lo metteranno davvero fuor della Legge.

Se non chè, l'altro ieri, la provocazione dell'Imbriani occasionò una risposta di Sua Eccellenza; e la risposta ha affermato il senso dell'*indirizzo* fra le vive approvazioni ed i replicati applausi della Camera. Quindi Imbriani vede che quasi sempre l'effetto delle sue parole è precisamente l'opposto del proposito che a parlare lo muove.

E questa volta, di più, in grazia dell'onorevole Matteo Renato, Sua Eccellenza trovò il destro di fare una ramanzina ai *gazzettieri*. La qual ramanzina non ci tocca, però; come può toccare l'Imbriani e i suoi collaboratori della *Capitale cartacea*.

Sua Eccellenza Francesco Crispi, rispondendo all'Imbriani e ad altri due dell'Estrema, criticuzzi dell'*Indirizzo*, ricalcò sulle idee del Governo nobilmente compendiate nel *Discorso della Corona*. E Sua Eccellenza assicurò di nuovo che la nostra situazione politica generale non potrà in verun modo essere turbata, *nonostante l'opera iniziata a questo scopo da certi gazzettieri*. Non disse i nomi de' *gazzettieri*, perchè sarebbe stato onorarli di troppo; ma l'on. Matteo Renato capì subito che alludevasi anche a lui, ed imbizzarì.

Eppure noi, *gazzettieri*, riconosciamo che Sua Eccellenza imbroccò giusto. Perchè, vivaddio, v'hanno in Italia Giornali che meritano davvero una ramanzina anche più pepata. Le parole di Crispi non furono *parole di spregio contro i giornalisti*; furono censura di quelli, che ogni giorno insidiano all'intelletto e al sentimento degli Italiani. Non fu Sua Eccellenza che insultò i *gazzettieri*; ma v'hanno *certi gazzettieri* che ogni giorno insultano l'Italia.

Gli insultatori sono quei Giornali che eccitano alla discordia interna; che abusando del nome santo di *democrazia*, aizzano alcune classi sociali contro quelle che diconsi aristocrazia o borghesia fortunata; che, con certa loro politica da palcoscenico, pretendono d'imporre al Governo i fini avvedimenti d'una diplomazia piazzaiuola; che, se all'interno niente rispettano, nè Ministri nè Parlamento, parlano delle cose dell'estero con imprudenza sfacciata ch'è pari all'ignoranza di queste caricature di Macchiavelli, i quali su que' Giornali alzano cattedra.

Di essi Giornali, e di essi *gazzettieri*, non diremo i nomi, d'altronde assai cògniti. Ma quantunque Sua Eccellenza, che la sa lunga, abbia assicurato sulla inanità degli sforzi di certi Messeri per turbare la presente situazione politica, abbiamo voluto anche noi, a proposito di que' Messeri, rincarire la dose.

Siamo al principiio d'una nuova Legislatura; i Rappresentanti della Nazione che comprendono il proprio dovere, s'apprestano a lavoro efficace. Onorevole Matteo Renato, per quelle sue fisime, non interrompa così di frequente le discussioni. Sua Eccellenza, che pur voleva darle la ramanzina, non le rispose verbo che fosse a Lei diretto. Il Ministro della guerra, cui Ella voleva appellarsi, Lei guardò e, sebbene stimolato a risponderle, stette zitto. La Camera, quando Ella parla, romoreggia e s'impazienta.

E che più? Persino i pubblicisti galantuomini sono costretti a non dar torto a Sua Eccellenza Crispi, quando Sua Eccellenza degnasi di strapazzare certi *gazzettieri*.

Questi sono segni dei tempi, che volgono a serietà, perchè c'è ora non poco da fare per le necessità dello Stato e pel bene del Paese. G.

Attraverso la Repubblica Argentina.

(Note di viaggio).

Villa del Rosario, ottobre 1890.

...Ben presto mi trovai fuori del triste cimitero vegetale, e cinque minuti bastarono per gettarmi in un laberinto di verde, arrampicandomi per la collina, tutta cosparsa di fiori silvestri olezzanti fortemente, ombreggiata da colossali carubbe, da pioppi, da ontani, temperata di corne lunate, di campi di trifoglio, e solcata in tutti i versi dal volo dei palombi, dei falchi, da vere falangi di cigni bianco-rosati, le cui ali al sole brillavano con titillamenti argentei, ponendo nell'atmosfera, sollevando nell'aria, una irradiazione di pulviscoli luminosi, che, in colonne bizzarre, incrociate, or rimontando verso il zenit, or fendendo il cielo orizzontalmente, or convergendo al suolo, offrivano uno spettacolo fantastico deliziando la vista e lo spirito. Il moro, senza che io lo avessi rattenuto, si era istintivamente fermato: ansava, sbuffava, era tutto un sudore, e scuotendo la testa, pareva stranamente impressionato di quella corsa. Scesi d'arcioni perchè il cavallo riposasse, e il *peon* stringesse le fibbie della sella, afflosciate dal galoppo.

— Signore! — mi disse la mia ordinanza del momento — signore se lei continua di questo passo, non giungerà a Tulumba.

— Ma l'animale è buono! obbiettai.

— Sì, ma i cavalli con questi tempi non sono abituati a simili galoppi: sono sicuro che se il signore che glielo ha prestato s'immaginava il suo modo d'andare, di certo non glielo dava.

— Ma allora bisognerà camminare come le lumache?

— *Al tranco no mas!*

Mi strinsi nelle spalle e non detti molto peso alle asserzioni della guida. Dopo ebbi campo di conoscere che non aveva torto e che era nell'abito dei campagnuoli inveterato l'uso di simile marcia, specialmente nella provincia di Cordoba. In principio criticava, ma dovetti a mie spese convincermi, che, perchè un cavallo resista cinque, dieci e persino quindici e venti giorni di viaggio, attraverso le aride Pampas, o per sierre argentine, facendo da diciotto a venticinque leghe al dì - 90 a 125 chilometri - era d'uopo andare al passo, o al piccolo trotto per non esporsi al rischio di rimanere in mezzo al cammino. Dirò poi sinceramente che mai o poche volte, seguii simile uso, e a suo tempo, i lettori vedranno qual ne fu una volta il risultato. Mentre il cavallo riposava, io gettai uno sguardo dal vertice della collina a cui ero giunto e un nuovo e più attraente panorama si presentò alla mia vista. La collina che prima saliva dolcemente, poi con pendìo più scosceso terminando in un cono tronco estesissimo, dalla pendice opposta scivolava subito in altipiano brevissimo, con ripida china, che poco a poco digradava in una valle amplia, estesissima solcata da un fiume poco profondo, quasi senza acqua; allora, cinta a oriente dai primi contrafforti dei monti dileguavasi, nascosta a ponente da una nebbia d'argento, che unisce cielo e *sierre* in una sola tinta bianco-cenericcia, serrata al sud da una serie di collinette, che si succedevano spesse, dense, formando altre minime convalli, alla loro volta limitate a destra ed a sinistra, avanti e addietro, da piccoli monti ricchi di carubbe, di pini, di fichi d'India assomiglianti alle onde dell'Oceano nella loro rapida successione, nella morbidezza delle falde, delle pendici, dei vertici verdeggianti e ubertosi, nella produzione montana, dovuta sola alla natura; e che il fanatismo, la indolenza delle popolazioni, lasciava non curante sviluppare senza approfittare della ricchezza del terreno, senza trarne i vantaggi che l'agricoltura europea vi avrebbe saputo strappare.

Nel Valle Quemado, avevo trovato tre o quattro *estancias*; fin dove spaziava l'occhio, a me davanti, non ne scorgevo più alcuna.

Mia intenzione sarebbe stata scendere in una fattoria a far colazione, chè l'andare a cavallo, mi aveva fortemente stuzzicato l'appetito: ma dovetti camminare ancora mezz'ora prima di arrivare in una casupola.

— *Es la posada!* — mi disse la guida.

— Ciò che il *peon* chiamava *posada* era un *rancho* di pessimo aspetto, che restava in un gomito della strada vicino al fiume, esposto alla canicola, e solo protetto ai lati da due grandi *alganobas* (carubbe); già avevo deciso di andar lì sotto a mangiare le provvigioni fatta a Avellaneda, quando a quattrocento metri da me, vidi elevarsi un nuvolo di polvere; sentii un rumore come di una valanga precipitante, e uno scoppio di fruste continuo, e tintinnio prolungato di grossi campanelli.

Era una mandria di cinquecento fra muli, buoi e cavalli, che da Tulumba andavano alla stazione, e che i *guachos* che la guidavano, dirigevano verso la *posada*.

Mandai una bestemmia e tirai le redini al cavallo. La colonna di polvere, a misura che avanzava, prendeva proporzioni immense; per il tratto d'un chilometro, copriva alberi, fiume, colline, convalli, avvolgendo quasi completamente gli stessi animali: si sarebbe detto il fumo d'un colossale vulcano precursore dell'eruzione: l'aria calda, soffocante, il sole spietatamente infuocato, e quel polverio inspettato, mi fecero loro vittima e stetti quasi per perdere i sensi.

Mi strappai il colletto, la cravatta, la giubba, balzai da cavallo e andai a ricoverarmi sotto un piccolo pioppo, che proiettava un'ombra minuscola, aspettando che la tormenta fosse passata.

Venti e più minuti ci vollero prima di divisare qualche cosa. Sotto le zampe della mandria, casupola, fiume, strada, panorama, tutto era sparito e fu un istante in cui come ingannato da uno strano miraggio, credei d'essere circondato dal mare, e di essere trasportato in pieno oceano.

— Fra poco si muoveranno, approfittiamo del momento — mi disse a un tratto il *peon* che si era fermato davanti a me, stendendosi sul cavallo, come su di un letto. Feci il calcolo dell'osservazione e inforcai il moro, dovendo però rinunciare a far colazione, poichè posada, vicinanze, ombra, degli alganobos, tutto si trovava occupato dalla mandria e da una mezza dozzina di *guachos* (contadini). Tagliai perciò obliquamente la strada maestra, piegai verso il sud, e, al galoppo, m'internavo dieci minuti dopo in un sentiero che mi condusse all'*Oso de Agua*. E' questo il nome di una piccola agglomerazione di case a due leghe di Talumba, che battezza poi fiumi e luoghi d'identico modo. Dopo aver salito e disceso colline e altipiani giunsi alla strada mulattiera che conduce alla capitale del dipartimento.

Una strada pittoresca, più grande d'un sentiero, ma dentro cui non poteva procedere che un solo cavallo; circondata a destra e a sinistra da un vero parapetto naturale di altissime *talas*, dalle foglie ampie, lanciolute, color verde noce, da lussureggianti gaggie silvestri, che impregnavano l'aria di un profumo inebbriante, picchettando di punti dorati il dolcissimo verde, i rami fronzuti e spinosi della bella pianta; e accanto a questa, *alharobôs* grandiosi, pini, su cui la *flor del aire*, con le sue zampine minute, il suo bianco latteo dei pistelli di xanto, scherzava capricciosamente, contrastando il primato ai rossi *ligas*, fiorellini parassitani, vaghissimi, che in guisa di campanule intarsiate, crescevano sui *chanares*, e colla loro forma e sveltezza, screziandone le fronde, come tante goccie, come tante fiammelle di fuoco ponevano sul verde multiforme, un disegno di più, che artisticamente disposto dalla natura, completava, rendeva più gaia, la fertilità della boscaglia che attraversavo.

E, gratamente sorpreso, enumerava ad ogni passo, nuovi e svariati campioni della fauna argentina, domandandone i nomi quando non li sapeva al mio *peon*, che li aveva sulla punta delle dita, conoscendone le rispettive qualità. Il canto degli uccelli, ad onta dell'ora avanzata, non cessava, anzi facevasi più vigoroso, più petulante, ma senza essere così generale come nel *Valle Quemado*, e rotto, spezzato sovente da un coro di cicale importuno, che, in mille differenti ritmi fastidiosi, scottanti come il calore della giornata, volevano esse pure, godere della loro breve esistenza, inneggiando al sole, al verde, all'azzurro, all'epoca dei forti amori, non curanti del domani, non domandando nulla, non pensando nè pure che il loro stridore poteva essere troncato improvvisamente dal becco degli infiniti augelli che svolazzavano tra il fitto fogliame della immensa boscaglia. Quando fui stanco di anatomizzare le specie diverse delle piante, degli alberi, quando non prestai più attenzione ai gorgheggi, alle picchettature, ai trilli degli alati, e fui abituato ai continui cambiamenti di profumi silvestri, quando l'osservazione cessò, sentii l'imperioso bisogno di ristorarmi, e cercai coll'occhio un luogo adatto al caso. Un padiglione naturale, grande, spazioso, formato da liane parassite tutte stellate di fiorellini rossi cerulei e bianchi, che correvano attorno alle fronde dei pini, afferrando con getti arditi i rami dei varii *chanares* e delle gaggie, fu il luogo scelto per la fermata. Saltai da cavallo, e abbassando la testa per entrare nel padiglione, che aveva per porta una rete di *ligas*, aperta in mezzo in senso verticale, mi trovai nell'oasi.

Quasi la mano dell'uomo le avesse lavorate, le pareti ed il cielo, presentavano uno strato di foglie e di liane che impedivano l'accesso ai raggi solari: una cupola alta, spaziosa, simile a una costruzione china, si elevava sopra il mio capo, senza ch'io vi giungessi allungando le mani: dentro del recinto potevano stare comodamente distese otto o dieci persone, e un tappeto di muschio e piante fragranti, serviva di suolo; la loro verdezza, la loro vivacità, mi stupirono a bella prima, ma quando vidi attraversare il padiglione una fascia bianca, scintillante, luminosa, trasparente, quando sentii un lieto e piccolo gorgoglio come di perle sonanti e poggiando una mano al suolo la ritrassi bagnata, m'ebbi subito il segreto della prosperità dei fiori delle erbe, delle piante.

Un ruscelletto minuscolo, in miniatura, con letto ridottissimo, degno dei lilipuzziani, ma profondo, aveva la sua corrente sull'angolo estremo dell'oasi che attraversava per una lunghezza di cinque metri, per perdersi poi fuori, nella boscaglia, dopo un brevissimo tratto. Dovetti fare uno sforzo colossale per non slanciarmi ad inghiottire quell'acqua pura come cristallo che gorgogliando soavemente invitavami a tuffarci dentro le labbra assetate, riarse dalla polvere e dal sole. Riposai brevemente, poi con deliziosa voluttà, immersi la bocca nel ruscelletto. Vi assicuro che tutto il lacrima-christi, lo champagne, il Bordeaux, il Marsala, l'Oporto, l'Asti che bevetti durante la mia esistenza, non mi parve, nè fu così buono al mio palato, come l'acqua che inghiottivo in quell'istante; acqua fresca, saporita, squisita, e che mi rianimava, mi riconciliava persino così il martirio ferroviar o, facendomi dimenticare l'onda di polvere della mandria, che mi aveva penetrato per tutti i pori del corpo..

(Continua).

Le stragi del colera al Guatemala

Il piroscafo *San Juan*, giunto a San Francisco da Panama il 13 dicembre riferisce che il colera fa strage nel Guatemala. Si contano 12,000 casi in paese e nella sola capitale, su 70,000 abitanti, si sono avuti 1200 morti in sette settimane

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 18 — Pres. BIANCHERI

Imbriani fa la seguente dichiarazione: « Noi, ossequenti alle leggi, siamo ossequenti anche alla legge sul giuramento, pur combattendolo; ma entrando in quest' aula non lasciamo i nostri convincimenti alla porta » *(commenti, rumori).*

Mirabelli: Abbiamo giurato, ma nel l' ordine delle nostre idee!

Biancheri: On. Mirabelli, lei è vincolato dal giuramento nell' orbita delle istituzioni. E' un vincolo sacro per tutti *(bene).*

Il presidente proclama i risultati delle votazioni di ieri; abbiamo già dato ieri i risultati del ballottaggio per la nomina della Commissione generale del bilancio.

Grimaldi, ministro delle finanze interim del tesoro, presenta gli annuali documenti finanziari che già erano stati predisposti dal suo predecessore Giolitti, cioè: I.o Rendiconto generale consuntivo esercizio 1889-90 insieme alla relazione della Corte dei conti sul documento medesimo. — II.o Disegno per l' assestamento del bilancio per l' esercizio 1890-91 — III.o Bilancio di previsione per l' esercizio 1891-92.

Ecco i dati principali del Bilancio di assestamento:

Le entrate ordinarie sommano a 1568 milioni; le spese ordinarie a 1508 milioni, e l' avanzo a 60 milioni.

Le entrate straordinarie sono fissate a 17 milioni, le spese straordinarie 103 milioni, e quindi il disavanzo 86 milioni. Così essendo l' avanzo nella parte ordinaria 60 milioni, e il disavanzo nella parte straordinaria 86 milioni, il disavanzo effettivo è di 26 milioni.

Grimaldi dichiara che farebbe volentieri l' esposizione finanziaria entro dicembre, ma crede opportuno rimandarla a dopo le vacanz natalizie, perchè la Camera possa prendere contezza dei bilanci oggi presentati.

La Camera approva.

Leggesi ed iscrivesi nell' ordine del giorno di lunedì prossimo la proposta di legge d' iniziativa di Martini F. per l' abolizione dello scrutinio di lista.

Roux svolge la sua interpellanza al ministro della guerra intorno alle escursioni invernali degli alpini ed al disastro avvenuto al colle Saccarello. Conviene sull' oppurtunità ed utilità delle escursioni alpine anche nell' inverno, ma ritiene dovrebbesi lasciare ai comandanti di corpo una certa libertà nella scelta del momento più opportuno per tali escursioni. Conclude esprimendo l' ammirazione ed il rimpianto della Camera per le vittime del dovere.

Bertolè-Viale esclude si ecceda nelle escursioni invernali alpine, e dichiara che i comandanti di corpo hanno perfetta libertà, sia del momento che del modo in cui tali escursioni debbono procedere. Dà notizie intorno al doloroso incidente e dice che attende il rapporto del generale Pelloux per vedere se e quali provvedimenti possano occorrere onde evitare che simili fatti si rinnovino. Rende omaggio alla memoria delle vittime del dovere.

Discutonsi le modificazioni proposte dalla Commissione al regolamento della Camera e che riguardano la procedura nelle interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Appena finita questa discussione, Di Sandonato grida: Questo, è il quindicesimo regolamento che abbiamo approvato. *(Viva ilarità).*

Le modificazioni approvate andranno in vigore alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le feste natalizie.

Comunicasi una interpellanza di Papa al ministro delle finanze intorno al modo con cui gli agenti delle imposte hanno proceduto alla revisione della tassa sui fabbricati, usando metodi e criteri arbitrari, contrari alla lettera e allo spirito della legge.

Narrazione ufficiale della disgrazia toccata agli alpini.

Roma, 18. Un comunicato ufficiale da Tenda dice:

« Due drappelli del I reggimento alpini comandati dai tenenti Maddalena e Zanzucchi, ciascuno di 6 soldati comandati e d'un ufficiale, furono incaricati il 12 corrente di riconoscere la praticabilità dei colli dei Signori e Tanarello tra l' alta valle del Tunaro e di Roia, il primo a nord, il secondo a sud del monte Bernard. Il tenente Maddalena inoltratosi da Canino verso il colle dei Signori, vista l' impossibilità di proseguire a cagione della molta neve e della tormenta, retrocedette ad Ormea. Due suoi soldati soffersero una lieve congelazione ai piedi.

« Il tenente Zanzuchi, partito da Chiagge attraverso le vicinanze del colle Tanarello dove c'è un piano di neve inclinato ripidissimo e pericolosissimo, egli e quattro soldati del drappello scivolando come fanno i montanari sulla neve smossero la neve fresca che formò una valanga che li travolse nel burrone sottostante alto circa 1000 metri. Dominava la tormenta. Gli altri due soldati al momento della caduta si trovavano alquanto indietro. Visti i compagni miseramente periti e l' assoluta inutilità dell' opera loro, tornarono a Pieve di Teco.

« Si dispose immediatamente dei soccorsi per cercare i caduti. Ammirabile fu la condotta degli alpini impiegati in quest' opera.

« L' ispettore degli alpini generale Pelloux è giunto sul luogo. Si ritrovarono i cadaveri dell' ufficiale e di tre soldati. Continuano i lavori per la ricerca del quinto.

« Qui l' impressione è dolorosa, ma la disgrazia è serenamente discussa come pur troppo possibile ad accadere in montagna. Si preparano solenni funerali alle vittime, a cui interverranno anche le autorità civili e la popolazione dei paesi vicini.

I soldati morti sono Michelis Antonio Lanteri Giovanni, Rebaudo Domenico, Michelis Giacomo.

Come la nascita di un principe
metta di buon umore il popolo

Berlino, 18. — Ieri sera al teatro dell' Opera si era cominciato più tardi del solito il *Tannhäuser*, l' imperatore avendo ordinato di aspettarlo. L' imperatore infatti giunse. Al primo atto si osservò che l' imperatore era agitatissimo nel suo palco centrale. Durante il secondo se ne andò. Nell' intervallo del terzo atto il direttore del teatro Telztoff, annunciò al pubblico d' ordine dell' imperatore che l' imperatrice aveva dato alla luce felicemente un maschio, alle 7 1|4.

Il pubblico alla lieta notizia proruppe in una ovazione. Volle l' inno germanico. Accompagnato dall'orchestra, il pubblico lo cantò due volte in piedi.

Una dichiarazione del Bano croato.

Vienna, 17. — Ha prodotto sensazione grandissima la dichiarazione del Bano di Croazia alla Dieta di Agram: che, cioè, il voler realizzare il sogno di una costituzione del regno di Croazia, Slavonia e Dalmazia porterebbe l' Austria ad una guerra con tutti gli Stati vicini.

Cronaca Provinciale.

Arresti.

Sonego Giuseppe da Brugnera perchè autore di ferimento; Toffolutti Domenico da Pinzano, dietro richiesta della Pretura di Spilimbergo; Aita Domenico da Buja, perchè deve scontare sei giorni di detenzione.

Il buco enorme nelle nostre Finanze.

Ferrovie elettorali — l'Africa — quanto costano i generali.

. . . . Dobbiamo continuare a costruire, a furor di debiti, ferrovie elettorali, su cui non corrono poi nè passeggieri, nè merci, delle quali ricadono sopra lo Stato non solo gl' interessi dei danari a prestito, con cui si son fatte, ma perfino le spese di servizio?

Ci sono contratti, dicono i giornali. Ci sono per una parte, ma non per tutte. Cominciamo dunque a differire con una legge quelle, per le quali contratti non ce nè sono; altrimenti si continuerà, stretti dalle solite pressioni, a prendere impegni anche per queste e non si arriverà a una conchiusione mai. — Poi viene Massaua. Ha l' Italia tanta esuberanza di forze, da disperderle così pei deserti, senza neppur sapere con qual fine? Giova una continua espansione, che nessuno prevede dove potrà fermarsi nè dove ci conduca? — Quanto all' esercito, non si può dimenticare che alcune riforme furono fatte col solo intento di accrescere il numero dei posti più vistosi e di affrettare le promozioni. I reggimenti di artiglieria, per esempio, furono raddoppiati dividendone uno in due, ma senza accrescerne la forza, per avere dodici nuovi posti di colonnelli da conferire. La forza dei reggimenti in Austria è più che doppia di quella dei nostri. Vedasi quanto risparmio di posti costosi!

Pensiamo che un generale di divisione, fra stipendio e le molteplici indennità, costa allo Stato 17 o 18,000 lire all'anno, fino a 22, 23 e più secondo l' anzianità. *(Pensieri di Aristide Gabelli).*

Il gran processo di Parigi.

Parigi, 18. Oggi è continuato il processo Eyraud. Folla enorme. I medici lessero la loro perizia concludendo che Gabriella Bompard è responsabile dei suoi atti.

Londra, 18. Si svolge attualmente dinanzi ai tribunali un processo intentato dalla moglie di Eyraud ad una società di assicurazioni sulla vita. Questa società rifiutò di ricevere l' ultima rata della assicurazione fatta da Eyraud dichiarando che non intende di pagare il premio qualora Eyarud venga giustiziato, assimilando il caso alla morte avvenuta per suicidio.

L' ultimo bollettino medico del generale Cialdini, in data di ieri ore 9,20 pom. dice: « Molta prostrazione: si ha la febbre infettiva ».

Cronaca Cittadina.

Il freddo di ieri ed oggi.

Ecco le osservazioni seguite fra jeri ed oggi all' osservatorio dell' officina elettrica, appiè della Riva del Castello — altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

Dicembre 17: ore 9 ant. termometro 0.; ore 12 mer. +02: ore 3 pom. +0.4; ore 9 pom. —0.2. Massima del giorno, gradi +1.0 sopra zero; minima, —1.5; minima all' aperto gradi —2.5 sotto zero.

Dicembre 19, ore 8 ant. termometro —0.7.

L' on. Solimbergo,

che non venne rieletto a far parte della Commissione generale del Bilancio, sendo stato escluso dalla *lista ministeriale*, fu nominato ieri della Commissione di vigilanza sul Fondo del Culto con 142 voti sopra 231 votanti.

Il Consiglio comunale

sarà convocato per lunedì 29 corr. Fra gli argomenti da trattarsi, notiamo la sistemazione interna della strada di circonvallazione desiderata fra porta Cussignacco e lo sbocco di Via Cisis; la costruzione di un ponte sulla Roggia vicino la Porta Grazzano, a sostituire l'attuale interno troppo incomodo e non molto sicuro.

Teatro Sociale.

La *Francillon* del Dumas ebbe ieri sera una buona interpretazione da parte di tutti gli artisti della compagnia Antuzzi.

La signora Olga Lugo si affermò artista correttissima e nella difficile parte della protagonista ebbe dei momenti felicissimi da strappar spontaneo e generale l' applauso. Sempre un ottimo attore il signor Adolfo Drago, vecchia conoscenza del nostro pubblico.

Questa sera si darà la grande novità: TOSCA dramma in 4 atti di V. Sardou con vestiario e scenario apposito.

Società comica friulana.

Oggi ci viene trasmesso il resoconto dell' introito fatta nella serata di domenica scorsa al Teatro Minerva della Società Comica friulana. Si introitarono L. 465.50 le spese ammontarono a lire 238.84 restando L. 226.06, delle quali furono rimesse agli Ospizi Marini lire 75.55, vale a dire il terzo dell' introito netto.

Comitato Ospizi Marini.

Il Comitato ringrazia con sentita riconoscenza la Società Comica Friulana della fatta elargizione di L. 75.55, importo del terzo del ricavato netto dello spettacolo dato al Minerva la sera del 14 andante.

Società agenti di commercio.

I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo domenica 21 corr. alle ore 2 e mezza pom. nella Sede della Camera di Commercio — gentilmente concessa — per continuare la discussione degli oggetti non trattati nella Assemblea generale precedente.

Ordine del giorno:

1. Discussione delle riforme proposte allo statuto sociale.
2. Bilancio preventivo 1891.

Si ricorda che a sensi dell'art. 68 del vigente statuto, il primo oggetto all'ordine del giorno non può essere discusso, se non vi è presente almeno un terzo dei Soci effettivi: viene perciò fatta calda raccomandazione a tutti di voler fare atto di presenza per raggiungere la desiderata riforma.

Arresto.

Le guardie di P.S. arrestarono Peretti Alfredo d' anni 19 da Roma, perchè si aggirava per Udine ozioso e privo di mezzi e recapiti.

Atti della Giunta provinciale amministrativa.

Seduta del 18 dicembre 1890.

Approvò le deliberazioni del Consiglio amministrativo del civico Ospitale di Cividale per rinnovazione per nove anni di affittanza di stabili siti in Orsaria e Rualis.

Approvò la vendita di beni posseduti in Grions dall' Istituto Micesio o Casa Convertite di Udine.

Autorizzò l' eccedenza della sovraimposta sui bilanci 1891 dei comuni di Tramonti di Sopra, Azzano X.o, Porcia, Vito d' Asio, S. Quirino e Socchieve.

Approvò la retta 1891 dei civici Ospitali di Tolmezzo, Spilimbergo e Cividale.

Approvò le tariffe daziarie dei comuni consorziati di Casarsa, Arzene, S. Martino, Valvasone e Zoppola pel quinquennio 1891-95.

Idem di Ovaro e Prato Carnico.

Idem S. Pietro al Natisone, Drenchia, Savogna, Stregna e Tarcetta e respinse quella del comune di S. Leonardo con osservazioni.

Idem di Manzano, Buttrio, Corno di Rosazzo, Ipplis, Moimacco, Premariacco, Remanzacco e S. Giovanni di Manzano.

Idem di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo Carnico, Verzegnis, Lauco e Villasantina.

Idem di Sesto al Reghena, Chions e Pravisdomini.

Idem di Buja, Artegna e Osoppo.

Approvò la transazione fra l' Amministrazione del civico Ospitale di Spilimbergo ad una ditta privata in punto ai diritti ereditarii sulla sostanza abbandonata da un privato che istituì suo erede il detto Istituto.

Espresse voto favorevole per la Sovrana sanzione dello Statuto organico della Congregaz. di Carità di S.Odorico.

Approvò l' accettazione di un lasciato da parte della Congregazione di Carità di Verzegnis.

Approvò la tariffa per la pesa pubblica del Comune di Muzzana del Turgnano.

Approvò la tariffa ed il regolamento per la tassa sulle vetture e domestici del Comune di Campoformido.

Approvò l' aumento di salario ai regolatori degli orologi di Pradamano e Lovaria.

Approvò la cessione di area nel cimitero di Forni di Sopra ad un privato per il periodo di 60 anni.

Emise una decisione in materia di spedalità interessante il Comune di Tolmezzo.

Approvò la deliberazione di Consiglio comunale di Precenico contenente l' elenco delle persone povere autorizzate a raccogliere legna nei boschi per i bisogni di famiglia.

Approvò l' alienazione di rendita pubblica da parte del Comune di Frisanco per i lavori dell' acquedotto.

Dichiarò la propria incompetenza a decidere sulla vertenza tra il comune di Reana ed il Consorzio Rojale in punto rifusione di spese per lavori eseguiti dal Comune stesso.

Deliberò di richiedere al Comune di Pontebba ulteriori schiarimenti sulla deliberazione riguardante cessione di area per i lavori occorsi alla strada nazionale Pontebbana ed assegnazione del compenso relativo al Parroco per il restauro della chiesa.

Approvò le transazioni fatte col Governo dai Comuni di Pozzuolo, S Vito al Tagliamento, Morsano, Sesto, Pravisdomini, Chions, Cordovado e Arzene sui redditi per le requisizioni austriache del 1866.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Villa Santina riguardante elimina di partite inesigibili.

Approvò l' istituzione di un vigile urbano con lo stipendio di lire 8000 nel Comune di Latisana.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

VENDETTA DI DONNA

—

ROMANZO

—

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

—

Cupo, truce in volto, ma senza dir motto stava sempre Timar, ascoltando quelle minaccie con una intensa voluttà di soffrire nell' anima, dal fondo della quale però già sollevavasi una voce che diceva: — Basta!

— Non domandi ancor grazia?... Vedi che indarno pensere ti farmi uccidere.. Le memorie, ciò non pertanto, giungerebbero al proprio destino. E per te la sarebbe finita; non potresti rimanere un giorno solo in questo paese, dove alta e incontrastata risuona ora la tua gloria, dove alto e incontrastato risuonerebbe poscia il tuo vilipendio. A casa no: tua moglie potrebbe forse perdonarti l' uccisione del padre; ma l' averla tradita con Noemi non ti perdonerebbe. I tribunali ti ricercherebbero, fosse anche soltanto per avvisarti; e tu dovresti loro giustificare le improvvise tue ricchezze, il sultano invocherebbe processo contro di te, non meno che il Governo dell' impero. Tutti li avresti contro, ad un tempo. L' uomo d' oro si tramuterebbe in uomo di fango. Nè potresti rifugiarti sull' isola deserta; perocchè la stessa Noemi ti respingerebbe. E' fiera, quella donna selvaggiamente educata; e presto l' amore in lei si cambia nell' odio più feroce... Lo capisci? Non un solo angolo di terra dove rifugiarti; avremo la sorte medesima, tu ed io; la giustizia finalmente vincerebbe. Maledetto sarebbe il tuo nome, come lo è il mio. Ramingo di città in città, tremando di essere ad ogni momento scoperto... E così, mio nobil signore: debbo andarmene?...

— Rimani! — gemette con un filo di voce Timar.

— Ah! ah!... Lo sapevo ben io!... La tua prudenza non si smentisce... Rimettiamoci dunque a sedere. E riprendiamo le trattative. Condizione prima: tu mi cederai l' isola deserta.

Michele tentò una debole obbiezione.

— Ma quell' isola non mi appartiene... Essa è di Noemi.

— Ben pensata, la scusa. Ma non ti accorgesti che tanto più fondato e fermo è il mio desiderio?.. L' isola appartiene a Noemi; e Noemi appartiene a te, ancor essa.

— Che vuoi dire con questo?.. — gli chiese Timar, balzando in piedi e torvo sguardo volgendogli.

— Là, là: vedi come sei precipitoso!... Ti ho pur consighata la calma, tante volte!... E fa pur a meno di quelle truci occhiate, che non mi fanno alcun male.. Dimentichi sì presto di essere mani e piedi legato in mio potere?... Andiamo con ordine, caro mio; diversamente non potremo intenderci mai più. L' affare è semplicissimo. Tu scrivi una lettera a Noemi. Gliela porterò io. Frattanto, la feroce Almira sarà crepata, ed io potrò con sicurezza presentarmi alla bella selvaggia. Nella lettera, dirai che la saluti per sempre, dacchè non potresti unirti a lei causa certi vincoli indissolubili mercè i quali sei lo sposo di altra donna, la pallida Timea, della quale forse Noemi si ricorderà ancora. Che non pertanto avrai cura del suo avvenire; ed anzi, volendo provvedere alla sorte sua, facesti ritornar dall' America il suo primo fidanzato, un giovane d' onore e bravo e distinto e bello, il quale è pronto a dimenticare il passato e ad unirsi a lei per tutta la vita. Che tuo costante pensiero sarà di provvederci entrambi d' ogni ben di dio, perchè possiamo vivere felici; ed unisci pure la tua benedizione paterna...

— Come?.. Tu pretendi anche Noemi?

— Precisamente... O che diavolo c'è da meravigliarsi?.. Pensavi tu forse che umilmente mi mettessi a' tuoi servigi quale custode della graziosa colomba?... E non capisci che abbisogno di qualcuno il quale mi addolcisca la vita nella solitudine ove pel tuo bene vado a seppellirmi? Laggiù, nella deliziosa America, dove mi mandasti con tanta avvedutezza, ebbi a saziarmi di quelle mendaci creole dai capegli e dagli occhi nerissimi; ora, penso di mutare, e la bionda Noemi fa appunto al caso mio, colle sue guancie rosee, co' suoi capegli d' oro e gli occhi celesti. Ne sono intabaccato dalla punta dei piedi fino agli occhi. E anto più che si unisce il ricordo dello schiaffo ricevuto. Qual più nobile vendetta di rispondere con l' amore ad una ripulsa, e con appassionati baci ad una fiera percossa?... Voglio diventare il padrone di quella fata rusticana e indomabile. È un capriccio come un altro. Del resto, con quale diritto vorrestu contrastare questi miei voti?.. Non sono io il fidanzato di Noemi?... Ed io la posso rendere mia sposa con nodo legale, e ridonarle quell' onore che tu le togliesti; mentre tu nol potresti fare giammai, sì che per tua causa la poveretta vivrebbe vita ognora infelice, disonorata...

Teodoro conosceva l' arte del carnefice — lo aveva già detto. Egli conosceva l' arte di versare goccie infuocate sul cuore di Timar.

— Domanda tutte le mie ricchezze — gemeva questi — Domanda pure tutte le mie ricchezze...

— Lasciamo per più tardi cotali malinconie.... Potrà venire anche la volta delle ricchezze.... Per ora mi accontento d' una sola cosa: null' altro. Lasciami Noemi. Non domando nulla del tuo. Domando il mio, soltanto il mio.

Timar si contorceva le mani pel dolore.

— Suvvia, scrivi questa lettera o no?.. Vuoi dunque ch' io mi rechi nel convento con le quattro lettere?..

— Oh il mio piccolo Dodì!... — sospirava Michele, premendo le mani sul cuore.

— Ma gli farò io da padre! — beffardo gli rispose Teodoro. — Gli farò io da padre... e sarò un ottimo papà...

Non disse altro.

Come inferocito sciacallo, Timar gli fu sopra d' un balzo; e prima ancora ch' egli avesse potuto usare il fucile, lo avvinghiò stretto per le braccia, lo scosse brutalmente e lo buttò all' indietro.

Vacillò, il malcapitato, e cadde sulla porta dell' atrio, aperta, e barcollando seguitò a rinculare finchè precipitò giù per le scale, imprecando e maledicendo.

Precipitò per le scale, il capo all'ingiù, annaspando colle gambe alto levate e colle braccia, e battè sconciamente al suolo.

Tenebre e silenzio regnavano là in fondo.

Era mezzanotte.

L' unico essere vivente, che nel castello dimorasse all' infuori di loro due, era sordo — e dormiva il sonno profondo dell' ubbriaco in camerino, lontano, dall' altra parte del fabbricato.

(Continua.)

Le scuole per gli apprendisti panierai.

L'associazione Agraria Friulana, circa un anno fa, approvava un programma d'istruzione per allievi cestari che fu riconosciuto buono dal Ministero e tradotto in pratica dalla speciale commissione composta da rappresentanti del Ministero, dell'Associazione Agraria, della Società anonima per l'industria dei vimini e della Camera di Commercio.

Gli obbiettivi che la Commissione si proponeva erano:

I.o proporre dei provvedimenti sollecitamente attuabili e che giovassero al massimo numero di individui;

II.o aver bisogno di pochi mezzi;

III.o conseguire il massimo risultato nel più breve tempo.

I Muncipii friulani i quali diedero affidamenti che tali scuole vi si sarebbero potute fondare con speranza di riuscita furono: Porpetto, S. Giovanni di Manzano, S. Giorgio di Nogaro e Varmo. Anche la direzione dell'orfanotrofio Tomadini di Udine chiese di annettere al suo istituto un laboratorio-scuola di cestari come aveva già fatto per gli altri mestieri di fabbro, falegname, ottonaio, calzolaio ecc.

La commissione istituì le 5 scuole, con una spesa di L. 500 mensili.

Intanto altre domande si rivolgevano insistenti al laboratorio centrale per esservi accettati come apprendisti giovanetti e giovanette.

Si accettarono, in prova, 6 ragazze dai 14 ai 17 anni e 4 giovanetti della stessa età.

A maestri nelle 4 scuole di campagna vennero prescelti due fra i migliori operai della Società dei Vimini e due vennero chiamati dal vicino impero austro-ungarico. La durata del corso doveva esser di 3 mesi e in questo, lavorando alcuni tutto il giorno altri solo nelle lunghe sere di inverno, dovevasi insegnare l'utilizzazione del vimine tanto naturale come scortecciato, fabbricando oggetti per imballaggio, o per altri scopi di uso comunissimo.

Nel seguente specchietto riassumiamo i dati più salienti che si riferiscono alle 4 scuole di campagna ed alle due istituite presso l'orfanotofio Tomadini e presso il laboratorio della società friulana per l'industria dei vimini.

Porpetto maschi 12, femmine 2, esito ottenuto dall'insegnamento ottimo;

S. Giovanni di Manzano maschi 8, femmine —, buono;

S. Giorgio di Nogaro maschi 8, femmine 2, idem;

Varmo maschi 12, femmine —, mediocre;

Orfanotrofio Tomadini di Udine maschi 6 femmine —, idem;

Laboratorio della società in Udine maschi 4, femmine 6, idem.

A Varmo poco fu il risultato anche perchè vennero mal scelti gli allievi: però anche colà siamo giunti dopo un trimestre ad ottenere una decina di individui che sapessero fabbricare delle ceste di imballaggio che incontrarono assai bene sul mercato.

Un allievo di quel corso passò poi al laboratorio centrale dove ancor si trova pel corso di perfezionamento.

La scuola istituita presso l'orfanotrofio Tomadini non diede tutto il risultato che si aspettava, perchè gli alunni che venivano dalla direzione addetti a tale istruzione erano il rifiuto delle altre officine, e gli operai istruttori ebbero a lottare non solo colla poca propensione dei loro allievi a questo genere di lavoro, ma anche contro l'indisciplina,

Presso il laboratorio centrale gli apprendisti e le apprendiste fecero pure in generale una mediocre prova tanto che sopra 6 ragazze solo 3 e sopra 4 fanciulli solo 1 riuscirono a poter via via elevare la loro istituzione fino a meritarsi, ora che parliamo, una paga che offre loro un modesto mezzo di sussistenza.

Col termine di marzo si dovevano chiudere tutte le scuole di campagna e, compatibilmente coi mezzi, i migliori allievi dovevano passare presso il nostro laboratorio centrale a perfezionare la loro istituzione. Ma vive insistenze della direzione dell'orfanotrofio Tomadini persuasero a prolungare la prova presso queil'istituto, con poca speranza di riuscita, nel desiderio che fosse fino all'ultimo dimostrata la buona volontà di favorire una istituzione per tanti titoli così benevisa in città.

Anche le amministrazioni di Porpetto e di S. Giorgio di Nogaro chiesero che le loro scuole di campagna continuassero, e offersero delle facilitazioni che persuasero ad accettare la proposta.

Così i *corsi di perfezionamento* venivano parzialmente trasportati in campagna dove, secondo il primitivo progetto, non sembrava che fosse opportuno attuare se non l'istruzione preparatoria.

Presso il laboratorio centrale, sotto direzione di un bravissimo operaio per maschi e di una abilissima operaia per le femmine, si iniziò il corso di perfezionamento per 7 apprendisti e 3 apprendiste; questo numero venne poi aumentato momentaneamente da 2 ragazze che vennero per un solo mese da Osoppo e da uno che cominciò coll'aprile e continua tutt'ora con lodevole successo e proviene dal corso preparatorio di Varmo.

Siccome i mezzi disponibili del fondo scuole erano scarsissimi, fu trovato conveniente accordarsi colla direzione della *Società* affinchè pagasse tali alunni in relazione del lavoro, assumendosi il fondo scuole la sola spesa pel maestro e la maestra.

Così gli apprendisti furono costretti a pensare seriamente ai casi propri, e con questo crediamo si sia ottenuto un maggior interessamento di quello che si sarebbe avuto assegnando le borse di lire 30 mensili, come prestabilite.

La scuola di *San Giorgio* camminò bene per tutto il maggio, poi cominciò il maestro a non corrispondere tanto che in una visita fatta dal sig. M. Bardusco, presidente della società e dal prof. Viglietto in luglio (altre ne erano state fatte prima dal prof. Pecile) si dovettero fare gravi rimarchi per il poco progresso e lo scarso lavoro ottenuto. Il Comune di San Giorgio perciò chiuse coll'agosto la scuola, riservandosi di aprirla non appena si potrà avere un maestro più adatto.

Quella di *Porpetto* invece progredì sempre di bene in meglio, tanto che ora si dedica già a lavori fini svariatissimi e gli eseguisce colla massima perfezione. Questo successo dipende dall'interesse grande che vi prende il Comune e specialmente il Sindaco conte Cintio Frangipane, il quale non solo vigila al buon andamento dell'istruzione, ma anche fornisce gratuitamente un locale molto addatto.

Il prodotto ottenuto in questa scuola, dopo i 3 primi mesi che costituirono il corso preparatorio, cioè negli ultimi 7 mesi, è di lire 1052.76.

Già da due mesi quella scuola manda alla Società dei lavori assolutamente inappuntabili.

Cosa sono le mostre speciali pei contadini

Nel breve resoconto da noi dato sull'ultima seduta del Consiglio della Associazione Agraria Friulana, è annotato come la Società stessa abbia destinato di concorrere con lire 100 perchè si istituiscano anche fra noi, secondo l'uso inglese, delle piccole esposizioni esclusive pei contadini, aventi per iscopo principale il miglioramento dei prodotti dell'orto e piccole industrie.

Il prof. Viglietto traduce da un giornale inglese le norme che regolano simili mostre; e noi, trattandosi di cosa affatto nuova per la Provincia e che ci sembra meritevole di essere conosciuta, qui le riproduciamo:

« Per disporre un'esposizione di questo genere occorre studiare bene prima il paese nel quale si vuol fare, cioè i prodotti e le condizioni dei contadini e degli altri che vi possono concorrere.

« Le classi in cui viene divisa l'esposizione devono essere stabilite in modo da includere tutto ciò che di meglio può essere prodotto dagli orti e dal lavoro manuale degli abitanti.

« Per rendere l'esposizione più interessante, eccitare maggiormente l'emulazione ed istruire i più poveri, è necessario invitare i maggiorenti del paese a concorrere mandando i prodotti dei loro poderi e giardini: ben inteso che questi prodotti devono rimanere fuori concorso.

« Le classi sono generalmente tre nella prima si aggruppano gli oggetti dei concorrenti che hanno maggior tempo e dànaro, nella seconda quella dei meno abbienti, mentre nella terza, o classe aperta, sono compresi quelli degli espositori più lontani e fuori zona.

« Lo scopo principale essendo il miglioramento dei prodotti dell'orto e piccole industrie, il premio maggiore deve essere dato a chi ha l'orto più accuratamente coltivato, od a chi sa meglio trar partito dei giorni o delle ore in cui il lavoro campestre non è possibile.

« Una giuria scelta a questo scopo deve visitare gli orti senza preavviso, onde assicurarsi che i prodotti mandati all'esposizione provengano effettivamente dagli orti dei concorrenti.

« Un comitato composto di proprietari e di fattori procura di eccitare la gara fra i contadini e provvede i pochi fondi occorrenti per le spese e sorveglia il lavoro di adattamento.

« Le spese principali son quelle che riguardano l'affitto di una tenda (il locale pel solito è il giardino di qualche proprietario), il trasporto ed il pranzo per i fattori e per gli altri che sono chiamati a fungere da giurati, i quali ricevono 10 lire ciascuno per ricompensarli del tempo perduto.

« L'esposizione non deve durare che un giorno ed in questo devono essere consegnati gli oggetti, messi al posto, giudicati, assegnati i premi e restituiti gli oggetti esposti agli espositori.

« Gli oggetti esposti non devono portare che un numero d'ordine, onde il proprietario li riconosca, e la sera possano essergli restituiti. Solamente gli oggetti premiati devono portare il nome dell'espositore, ed il pubblico non è ammesso che dopo assegnati i premi.

« L'esposizione deve essere puramente locale, cioè comprendere una piccola zona di territorio di condizioni pressochè identiche: si fa un anno in un luogo, il seguente in un altro, finchè si compie il turno di un'intera Provincia ».

Per la via dell'ergastolo.

Respinto dalla Corte di Cassazione il ricorso presentato dall'avvocato Giacomo Baschiera, venne ieri pubblicata nei luoghi stabiliti da la legge la sentenza della nostra Corte d'Assise che la scorsa estate condannava alla pena perpetua dell'ergastolo Ceschiutti Maria, sessantenne, di Pradis di Clausetto, la quale l'11 dicembre 1889 assassinava con un colpo di pistola il bambino Cescutti Luigi.

Di quel processo abbiamo dato ampia relazione.

La Cescutti sarà tradotta all'ergastolo il 22 corr.

Cane smarrito.

È stato smarito un cane giovane, di mantello nero *setter* che risponde al nome di Castor.

Chi lo avesse ricoverato è pregato condurlo al signor Giusto Muratti in Via Zanon N 2. Gli sarà corrisposta adeguata mancia.

Un cane in vendita.

Si vende un cane *Pointer*, un anno e mezzo di età, iniziato alla caccia; lavora, ferma e riporta. Prezzo conveniente. Rivolgersi alla Redazione del giornale.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati

(Ufficiale)

Settimana 50. *Grani.* Martedì si ebbero ett. 605 di granoturco e 20 di sorgorosso. Tutto fu smerciato. La qualità anzi fu insufficiente alle domande.

Giovedì. Si portarono sulla piazza ett. 25 di frumento, 1650 di granoturco, 30 di sorgorosso. Ad eccezione di ett. 170 di cinquantino scarto tutto il resto fu venduto. Affari pronti per le attivissime richieste.

Sabato coprivano la piazza ett. 1466 di granoturco, 50 di sorgorosso e 9 di fagiuoli. Esito completo. Anche oggi si lamentava la scarsità del grano in confronto delle moltissime domande, delle quali diverse rimasero insoddisfatte.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 10.30 a 12.10, sorgorosso da 7.50 a 8.30, castagne da 8 a 15.

Giovedì. Frumento da lire 17 a 17.60, granoturco da 10.10 a 11.75, sorgorosso da 7.50 a 8, castagne da 8 a 15.

Sabato. Granoturco da lire 10.30 a 11.90, sorgorosso da 7.59 a 8. fagiuoli alpigiani da 25.65 a 27.70, fagiuoli di pianura da 9.53 a 10.32, castagne da 9 a 14.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba. Giovedì e Sabato quantità sufficiente ai bisogni.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Dic. 11. V'erano approssimativamente: 8 castrati, 40 pecore, 60 arieti.

Andarono venduti: 5 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; 15 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 13 per macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m.; 15 arieti d'allevamento da prezzi di merito. 20 per macello a lire 0.95 a 1 al Kg. a p. m.

Pochi compratori.

850 suini d'allevamento, venduti 370 8 prezzi di merito; 45 di macello, venduti 27 a lire 75 e 80 al quintale del peso da quintali 1.— a 1 1/2 ed a lire d5 al quintale del peso di quintali 2.

Carne di manzo.

Qualità		taglio	al kg.	L.
I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	L. —
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.00
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» —
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.00

Carne di vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.—, 1.10 1.20 1.30

Quarti di dietro » » 1.40, 1.50 1.60.

Il Papa ammalato?

Roma, 18. — Continuano a circolare voci allarmanti sulla salute del Papa. Dicesi che stasera l'ambasciatore francese siasi recato in Vaticano in ora insolita. Ciò farebbe credere siavi realmente qualcosa di anormale.

Parigi, 18. — La Commissione delle dogane fissò a 10,09 il grado oltre il quale i vini esteri pagheranno il dazio stabilito per gli spiriti.

Notizie telegrafiche.

Assassinio con rapina.

Vienna, 18. Nella sua villa di Schwadorf fu trovata assassinata la signora Maria di Reuss. Si constatò la sparizione di tutti gli oggetti di valore. L'autore del misfatto è ignoto.

Treno che precipita nel fiume.

Quebec, 18. Il treno diretto da Halifax a Montreal cadde dal ponte San Luis di fronte a Quebec. Il treno intero si è sommerso. Quaranta sono i morti e cento i feriti.

Dimostrazione a Bismarck.

Berlino, 18. Il principe e la principessa di Bismarck e famiglia passando nel pomeriggio per Berlino furono ricevuti alla stazione con entusiastica dimostrazione. Sono ripartiti per Friedrichsruhe.

Il Complotto contro lo Czar.

Amburgo, 18. Affermasi qui che venne scoperto un nuovo attentato contro lo Czar. Un circolo della nobiltà sarebbe stato sciolto (*non si dice dove*). Molti polacchi sarbbero stati arrestati.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ARTICOLO SERICO.

Stante la prospettiva d'una coltivazione bachi molto aumentata per la prossima campagna bacologica ed il probabilissimo basso prezzo dei bozzoli, consigliamo i possidenti ad adottare il rinomato sistema di filande a vapore descritto in quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 18.

Affari limitatissimi. Insignificanti oscillazioni nelle carte. Piuttosto deboli i cambi pronti e sempre domandate le consolidate. Offerti i Lotti.

Napoleoni 9.07. 1/2 a 9.08 1/2 Napoleoni pronti per fine luglio a —.—; Zecchini 5.41 a 5.44 L. Sterline 11.4 a 11.44. Lire Turche che —.— a —.— Londra 114.70 a 114.80 Francia 45.30 a 45.45. Italia 44.60 a 44.80. Bancanote Ital. 44.70 44.80. Dette Germaniche 56.35 a 56.45. Rendita austriaca in carta 89.— a 89.15. Detto arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4% 102.50 a 102.65. detta in carta 5% 99.60 99.80 Credit 299.1/2 a 90.1/2 la Ren. ital. 92.— f 92.1/8

.Croce rossa Italiana 13.25 a 13.75 Lotti turchi 36.50 a 36.— Serbi 3% 36.25 a 36.75 —.— Serbi nuovi 5.— a 5.40

VIENNA, 18.

Azioni Credit 300.25 Biglietti 1860, 136.—, 1864, 172.—. Rendita austr. in carta 89.07 Ferrate dello Stato 241.25. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.09.—; Lotti Turchi —.—. Azioni Cred.t ungher. 357.25. Lloyd austr. 353.— Banca anglo-austriaca 159.— Lombar. 134.25 Union Banck 236.25 Landerbank 213.50, Prestito comun. viennese 147.75 Rendita austriaca in oro 107.60 Detta ungherese in oro .—, Detta detta 4% 102,70 Detta detta in carta 5 % 99.70. Azioni tabacchi 141.25. Debole.

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

Anno XVI — Tiratura copie 65,000 — Anno XVI

Milano . . . . . Anno L. **18.** Sem. L. **9.—** Trim. L. **4.50**
Regno d'Italia . **24.—** . **12.—** . **6.—**

DONO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI ANNUI:

IL LIBRO DELLE FATE

splendido volume di grandissimo formato, illustrato da 50 grandissime tavole di GUSTAVO DORÈ, con elegante legatura in tela a colori (edizione fuori commercio).

Invece del **Libro delle Fate** si può avere:

MARINA VENETA

acquerello del celebre pittore GIARDI di Venezia, fatto espressamente pel *Corriere della Sera* riprodotto in fac-simile dallo Stabilimento Ulisse Burzino di Milano montato con cornice **passe partout** o vetro.

Dono agli abbonati semestrali:

Gli abbonati semestrali hanno diritto al romanzo di GIULIO VERNE

ROBUR IL CONQUISTATORE

grande edizione con 45 ricche illustrazioni.

Tutti gli abbonati ricevono in dono:

L' Illustrazione Popolare

ogni settimana e frequenti **numeri unici** illustrati riccamente.

Gli Abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento cent. 60 per la spedizione del premio (Estero L. 1.20).
Gli abbonati semestrali centesimi 30 (Estero centesimi 60).

Mandare vaglia all'Amministrazione del «CORRIERE DELLA SERA»
MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulle radici dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I suddetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C., Via Torino N. 12, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

Volete la salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Biblta all'acqua, Seltz e Soda.

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, e postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Non è per vanagloria...

No, non è per vanagloria che il sottoscritto espone qui alla pubblica disamina i titoli di premi da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene ricchissimo deposito di oggetti per camere e cucine; lumiere di tutta novità, oggetti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

A DOMENICO BERTACCINI

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale pel rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini
con negozio in via mercatovecchio

A. V RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE
di Adolfo de Torres y Herm.°
di MALAGA

primaria Casa d'esportazione e ... tili e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres Porto Alicante*** ecc.

Unico deposito per tutto il regno della benigna ***Acqua litica, alcalina, carbonica gazosa di Pelanz*** *(Ungheria)* Anti-epidemica contro la difterite.

Filande a vapore sistema economico unico privilegiato in Italia

COSTRUITE DAI PREMIATI MECCANICI

PERINI E DE CECCO DI UDINE.

PREMIATA ALLA Esposizione di Vicenza del 1880 con Menzione Onorevole

PREMIATA ALLA Esposizione di Verona del 1889 con Unica Medaglia d'Argento di 1° grado assegnata dal Ministero di Industria e Commercio.

Informarsi dei sottosegnati filandieri che lo adottarono ultimamente in Friuli.

Bacinelle N.°	NOME e COGNOME	PAESE	Bacinelle N.°	NOME e COGNOME	PAESE
24	*Mainero Sante*	Pozzo di Codroipo	12	*Daniele Zanier*	S. Vito al Tagliam
20	*Durisotto Valentino*	Mels di Colloredo	8	*F.lli Tomè*	idem
18	*Armellini Giacomo*	Tarcento	4	*Daina Francesco*	idem
8	*Toffoletti Gio Batta*	idem	4	*Fadelli Giovanni*	idem
6	*Patini Icilio*	Aprato di Tarcento	4	*Rosenmund e Morf*	Bertiolo
8	*Don Antonio Armellini*	idem	6	*Ellero Luigi*	Tricesimo
10	*Puppatti Giovanni*	Udine	2	*Limer Marianna*	idem
3	*Giuliani Antonio*	idem	2	*Ottorosso Giuseppe*	idem
12	*Schiavi Domenico*	Muzzana	2	*Modesti Antonio*	idem
6	*Don Leonardo Placereani*	Castions	2	*Pitini Luigi*	Gemona
2	*Don Antonio Morandini*	Adorgnano	14	*Liva Giovanni*	Artegna
4	*Marinic Luigia*	Cividale	4	*Comini Antonio*	idem
8	*Italico Leoncini*	Osoppo	2	*Morelli Antonio*	Magnano
6	*Cappellari Paolo*	Ospedaletto	3	*Battistoni Antonio*	Pasian Schiavonesco
4	*Picco Luigia*	idem	6	*Angelino Fabris*	Latisana
4	*Bolzico Dionisio*	Buttrio	8	*F.lli Ciriani*	Pontebba
24	*Totis Pietro*	Faugnacco	6	*Comessatti Vincenzo*	Fiumicello
6	*F.lli Santorini*	Spilimbergo	2	*Trevisan Giacomo*	Portogruaro
4	*Della Donna Francesco*	Valvasone	6	*C.te Giovanni Quirini*	Visinale
4	*Innocente e F.llo Zadra*	Vidor	4	*Gonanno Giovanni*	S. Daniele
2	*Sbrojavacca Francesco*	Vittorio	12	*Andrea Pavan*	Motta
4	*Springolo Antonio*	S. Vito al Tagliam			

Prezzi — Ogni bacinella completa con sbattitrice e cassone L. 200, costruzione legno e rame.
» Id. Id. » 225, » rame e ghisa
Condizioni di pagamento da convenirsi. — Per commissioni rivolgersi ai proprietari del privilegio.

LOMBARDINI e CIGOLOTTI
commissionati in sete ed affini Udine.

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per rigature e fincature come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di H. ROEDEL di Praga e di A. LEONHARDI di Bodenbach a/ Elbe. **Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.**

DEPOSITO

Carta da impacco per uso Droghieri e Pizzicagnoli di propria fabbricazione — **Carta pagina** della premiata fabbrica S. Lazzaro Cividale — **Carta da scrivere e da lettere** — **Specialità in carte fantasia** — **Carte da tappezzerie** in disegni di tutta novità, d'ogni prezzo — **Buste da lettere e per uffici** — **Carte da giuoco** delle fabbriche Murari di Bari, Ermanin di Genova — **Ceralacca** d'ogni qualità, speciale per Amministraz. Dazio Consumo, Uffici postali — **Registri Commerciali** in estesissimo assortimento — **Copialettere** d'ogni formato e legatura — **Astucci per regali** contenenti libro di preghiera, per la visites di tutta novità confezionati in varie foggie — **Articoli cancelleria e disegno** —

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti vasto assort.

Globi e lanterne per illuminazioni — Globi Areostatici varie forme — Globi geografici

FABBRICA Timbri in Caoutchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica-automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati

DEPOSITO: — Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere — Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluch ecc. — **Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.**

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma Laville

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco